

## Vangelo di Marco 5,1-20

(5 marzo 2024)



Questo è un racconto di un esorcismo, con effetti speciali annessi: una mandria di duemila maiali che si buttano in mare (ma poi vedremo che cosa significa).

La cosa che colpisce subito è che l'uscita di Gesù dal suo territorio crea immediatamente una serie di altre uscite:

- Gesù, appena esce, l'uomo che è nei sepolcri, esce dal sepolcro e viene da lui
- Gesù dice al demone: "Esci dall'uomo!",
- il demone dice: "Se mi fai uscire, mandami nei maiali!"
- i maiali escono dalla loro pastura e si buttano in mare
- e poi vedremo che dopo altra gente esce.

Tutti sono usciti dal luogo dove erano prima e alla fine Gesù prende il posto dell'escluso (cfr Barabba)

Questo brano è, in piccolo, la storia di tutto il Vangelo.

*vv. 1-2 [Gesù e i suoi discepoli] Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.*

Appena Gesù mette piede nel territorio di Gerasa, gli va incontro un uomo posseduto da uno spirito immondo.

La reazione che ha questo indemoniato davanti a Gesù ci fa davvero molto riflettere. Il male dovrebbe fuggire davanti a Lui, perché invece gli corre incontro? È così grande l'attrattiva che Gesù esercita che neppure il male ne è immune.

La fretta di incontrarsi con Gesù tradisce la sua attesa. Quest'uomo aveva saputo di Gesù e ne desiderava la venuta. Secondo Marco, l'attività di Gesù era ben nota anche fuori da Israele e moltitudini pagane erano accorse a lui come a un possibile liberatore (Mc 3,8).

Quest'uomo rappresenta, quindi, tutti gli oppressi che attendono una liberazione e hanno riposto la loro speranza in Gesù.

Nel racconto vediamo un parallelismo con la guarigione dell'indemoniato di Cafarnaò (1,21-28):

- Identica formula usata nei due passi: «un uomo posseduto da uno spirito immondo» (1,23 e 5,2) Per significare che gli Spiriti che muovono il giudeo e il pagano sono ugualmente inaccettabili per Dio.
- Ma c'è una differenza:
  - o nell'ambiente Giudaico, quell'uomo posseduto viveva dentro la sua società e integrato nell'istituzione religiosa, assistendo alle riunioni e passando inavvertito fino a che, esasperato dall'insegnamento di Gesù, scopre se stesso;
  - o in territorio pagano, invece, il comportamento dell'uomo posseduto manifesta chiaramente la sua rottura con la società.
- Allo stesso modo dell'uomo posseduto della sinagoga, viene indicato come «un uomo». A significare che la differenza etnica e religiosa non è un problema per Dio, l'attività liberatrice di Gesù viene esercitata a favore di chiunque.

*vv. 3-4 Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.*

«abitare nelle tombe/sepolcri» Il male viene dai sepolcri. L'uomo vive nelle case, nei villaggi, dove c'è relazione, condivisione, vita, affetti... quest'uomo abita in un luogo di morte, perché quando siamo posseduti dal male siamo morti.

«nessuno riusciva a tenerlo legato»: chi sono questi oppressori? Marco sta polemizzando con qualsiasi potere che invece di integrare l'uomo lo vuole sottomettere. Proviamo a pensare: quali sono i poteri di oggi?

«nei sepolcri e sui monti», i monti sono il simbolo della “casa” degli dei. L'uomo sta cercando invano, l'aiuto degli dei pagani.

**v. 5** *Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.*

Il male lavora sempre, notte e giorno e produce l'autodistruzione.

La situazione di malattia, di alienazione di quest'uomo è la confusione. È importante questo aspetto della confusione e l'atto di esorcismo. La guarigione sarà come un atto di creazione perché nella tradizione biblica la creazione è sempre distinzione, separazione.

«gridava e si percuoteva con pietre» Marco insiste nel descrivere la forza e la potenza del male. Il male fa male e ci fa male se lo lasciamo abitare dentro di noi.

**v. 6** *Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò (PROSTRO') ai piedi*

Mc riprende la narrazione dell'incontro con l'uomo posseduto con Gesù, in maniera più dettagliata:

- Precisa che vede Gesù da lontano, espressione usata nell'AT per indicare i popoli pagani.
- Colui che tiene a distanza gli altri uomini, si sente irresistibilmente attratto da Gesù
- Colui che non poteva essere dominato si prostra spontaneamente davanti a Gesù

Il male non è mai ateo, è sempre credente. Credere è un'evidenza per lui. Il suo problema è fare spazio a questa evidenza fino a trasformarne le scelte, le azioni. Il male sa, e proprio a partire da ciò che sa compie una scelta contraria, opposta a Dio. Ma allontanarsi da Dio significa anche sperimentare l'inferno dell'allontanarsi dall'amore. Lontano da Dio non riusciamo nemmeno più ad amarci. E il Vangelo ci descrive questa situazione di allontanamento come una forma di masochismo verso se stessi.

**vv. 7-8** *urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».* *Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».*

«urlando a gran voce» il male non parla, grida, urla. Questo dice che non c'è dialogo. Gridare è aggredire per mettere l'altro a tacere. Questo spirito riconosce in Gesù una minaccia

Desidera la liberazione, ma non accetta di rinunciare allo spirito di violenza: «che vuoi da me?»

Questa domanda è sempre in parallelo con quella fatta dall'indemoniato della Sinagoga (1,24)

**vv. 9-10** *E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.*

Gesù difende quell'uomo dallo spirito che lo rende oggetto di disprezzo e lo fa dialogando: «come ti chiami?». Si rivela «mi chiamo legione». Solo rispondendo a Gesù prendiamo consapevolezza del nostro male.

È l'unica volta che Gesù chiede il nome ad un uomo posseduto. La risposta dell'indemoniato è «Legione», designazione delle unità di élite dell'esercito romano, indica una folla organizzata con fini bellicosi. In questi versetti Marco sta facendo una sottile denuncia nei confronti della dominazione romana che porta alla disumanizzazione dei popoli sottomessi.

**v. 11** *C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.*

Il maiale, animale impuro, era per i giudei simbolo del poter straniero ed oppressore di Israele.

**v. 12-13a** *E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise.*

La domanda degli spiriti mostra la superiorità di Gesù portatore dello Spirito di Dio.

Questa è l'unica volta che Mc indica il luogo di destinazione degli spiriti espulsi da Gesù. Chiaramente è un espediente narrativo dell'evangelista per collegare la distruzione del male con la salvezza dell'uomo.

La liberazione si effettuerà senza uscire da Gerasa. Gesù non crea una salvezza fuori dalla società, ma all'interno di essa.

In questo brano troviamo diversi tipi di preghiera:

«Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!»

Il nemico prega. È una preghiera falsa perché è per i propri interessi.

«E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione» il male chiede di non essere cacciato via.

«E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi» il male non vuole abbandonare e pur di rimanere si accontenta del “ribasso”.

«Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare» il Signore acconsente a questa richiesta. I porci vanno nel mare = luogo del male. In questo modo il male non abita più la terra.

«I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna» portano solo la notizia dei porci perduti, non portano la “bella notizia” dell'uomo guarito.

Come guardo la realtà?: solo i miei interessi o l'opera di Dio?

v. **13b** *E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.*

La specificazione «affogarono nel mare» allude all'esercito del faraone, affogato nel mar Rosso (Es 14,27).

v. **14** *I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.*

Gli incaricati di vigilare e pascolare il branco «partirono di corsa», per annunciare il disastro. La notizia interessa tutti perché sconvolge la struttura economica.

v. **15** *Giunsero da Gesù, videro (CONTEMPLARONO) l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.*

Quel rifiuto umano è diventato una persona.

L'aspetto che presenta ora colui che era stato indemoniato è completamente inatteso per i visitatori: «videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente»

- È «seduto» è diventato discepolo che ascolta
- È «vestito» il vestito dice la dignità della persona; Dio ci riveste dopo il peccato
- È «sano di mente» capace di decidere, libero, che sa relazionarsi.

«ebbero paura» la condizione umana dell'individuo che avevano tenuto “schiavo” e che avevano cercato di reprimere è vista come una minaccia. La ribellione e la violenza possono essere combattute, ma la maturazione personale realizzata da Gesù apre un'alternativa che mette in discussione la legittimità di ogni potere.

**vv. 16-17** *Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.*

L'attenzione sulle cose fa scacciare Gesù, non permette di mettere al centro l'uomo.

Anche qui notiamo un parallelismo con la scena nella seconda sinagoga (3,1-7):

- In quell'occasione, i farisei, tra la conservazione del loro potere religioso e la riabilitazione dell'uomo, avevano optato per la prima.
- Nel paese pagano, tra il potere economico e la liberazione degli oppressi, scelgono il primo.

I poteri, di qualsiasi segno siano, antepongono sempre il loro interesse all'uomo.

**vv. 18-19** *Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».*

L'uomo liberato manifesta il suo desiderio di vivere con Gesù. Il contenuto della sua richiesta è «*stare con Lui*» che corrisponde al v. 3,14, la chiamata dei Dodici. L'uomo crede che la sua adesione incondizionata a Gesù esiga la sua integrazione nel mondo giudaico, ma Gesù non vuole questo, il modo per stare con Lui è annunciarlo agli altri.

L'invito di Gesù «*va a casa tua*» è in parallelo con quello fatto al paralitico (2,11), a lui Gesù affida una missione da compiere, quella di dare la notizia «*ai suoi*» che non fanno parte di quelli che sono accorsi, e quindi vivono la stessa condizione di oppressione.

L'uomo deve comunicare la missione all'interno della sua società.

«*annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto* » Gesù attribuisce tutta la sua azione a Dio, ma non lo chiama "il Dio Altissimo", appellativo assolto che lo allontana dall'uomo, ma «*il Signore*», il "Kyrios", il Risorto, il Liberatore per eccellenza che vuole far liberi tutti gli uomini.

«*e la misericordia che ha avuto per te*» Dio mostra la sua misericordia ai pagani, come un tempo ha fatto con Israele e libera come aveva liberato quel popolo. Dio non fa discriminazione alcuna.

**v. 20** *Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

I destinatari della Buona Notizia «*i suoi*» ora si identificano con gli abitanti della Decapoli, confederazione di dieci città greche, l'oppressione esisteva su tutto il territorio pagano.

L'assenza fisica di Gesù è compensata dalla presenza e dall'attività dell'uomo liberato. «*Proclamare*» significa annunciare la Buona Notizia: il messaggio dell'amore universale di Dio verso tutti.